

Cantori di San Giovanni



OGNISSANTI, MUSICA E CULTURA 2013

16 NOVEMBRE 2013 – 4 GENNAIO 2014



**Associazione culturale
«Coro del Duomo di Firenze»**



La Chiesa di S. Salvatore in Ognissanti, iniziata nel 1251, faceva parte del complesso conventuale degli Umiliati, un ordine lombardo giunto a Firenze nel 1239 che si affermò come congregazione laica dedita alla perfezione evangelica ed alla povertà, ma specialmente al lavoro: erano impegnati soprattutto nella lavorazione della lana e del vetro. Per ricavare l'energia idraulica necessaria a mulini e gualchiere, gli Umiliati costruirono la pescaia di Santa Rosa insieme con un ricco sistema di canali.

Per il loro prestigio, alla fine del Duecento gli Umiliati furono chiamati a ricoprire importanti cariche pubbliche. Intanto la chiesa si andava arricchendo di opere d'arte di straordinario pregio, grazie anche al mecenatismo delle famiglie del

quartiere. Intorno al 1310 fu posta sull'altare maggiore la Maestà di Giotto, ora agli Uffizi; nella sagrestia sono conservate altre opere trecentesche, come una Crocifissione ad affresco di Taddeo Gaddi. Sempre al Trecento risale lo slanciato campanile. Nel Quattrocento, lavorarono in Ognissanti Sandro Botticelli (che nella chiesa è sepolto) e Ghirlandaio.

Durante il secolo successivo gli Umiliati diminuiscono di numero e prestigio, anche per il cambiamento del panorama artigianale della città, orientato ora sulla lavorazione della seta piuttosto che della lana. Nel 1571 lasciarono chiesa e convento per volere di Cosimo I e cedettero il loro cenobio ai Francescani Minori Osservanti. Quest'ordine risie-

deva nel convento presso la chiesa di San Salvatore al Monte (che aveva subito gravissimi danni in seguito all'assedio delle truppe imperiali del 1529). Furono costruiti i due chiostrì e la chiesa fu riconsacrata nel 1582, intitolata a San Salvatore ad Ognissanti in onore della primitiva sede dell'ordine nella chiesa di Monte alle Croci. Con il nuovo secolo si approntarono rinnovamenti radicali che hanno determinato l'aspetto attuale della chiesa: nuovi altari, di-



pinti e sculture. Il coro dei monaci fu distrutto e al suo posto fu realizzato l'altar maggiore in pietre dure, su disegno di Jacopo Ligozzi. Nel 1637 fu portata a compimento la facciata su disegno di Matteo Nigetti nel sobrio stile barocco fiorentino (ricostruita nel

1872 in travertino e coronata dal grande stemma di Firenze). Sopra il portale fu posta la terracotta invetriata cinquecentesca con l'Incoronazione della Madonna e santi, attribuita a Benedetto Buglioni.

Dopo una prima soppressione nel 1810, il convento fu definitivamente chiuso nel 1866 e dal 1923 divenne sede della caserma dei Carabinieri, che ancora si affaccia su Borgo Ognissanti.

I Francescani tornarono in parte della loro antica sede nel 1885, mantenendo poi in vita la comunità. Nel 2004 si sono insediati in Ognissanti i frati e le suore dell'ordine dei Francescani dell'Immacolata.

L'Associazione culturale "Coro del Duomo di Firenze" presenta il secondo ciclo di eventi "Ognissanti, Musica e Cultura".

La dizione "2013" evidenzia che la programmazione, auspicabilmente, coprirà anche gli anni a venire.

La rassegna porta all'attenzione del pubblico aspetti diversi della musica; non solo con l'ascolto, ma anche con la discussione.

L'apertura è affidata il 16 novembre ai Viri Galilaei, con un concerto di canto gregoriano centrato sui canti che la liturgia cristiana dedica ai defunti.

Il 30 novembre segue l'Università di Firenze che approfondisce il tema "La comunicazione del sentire e del sapere: timbro e voce, empatia e comprensione" affrontandolo da diversi punti di vista.

La serata del medesimo giorno resta, per così dire, in ambito universitario con il concerto del Coro "Ildebrando Pizzetti" dell'Università di Parma. "Ave Maris Stella" è il titolo: si eseguono brani di compositori del XX-XXI secolo, con testi ispirati alla figura di Maria e al tempo di Avvento.

Si arriva a metà dicembre con il duo Delgado-Cerini (violino-clavicembalo) in un concerto dal titolo "Sonate, pensieri et variatio..." che porta una dedica ad Arcangelo Corelli nel 300° anniversario della morte.

Il 19 è la volta dei Cantori di San Giovanni con il concerto "Ad Jesum per Mariam": un viaggio attraverso la musica sacra al tempo dei Medici, costruito come tributo al S. Natale ormai alle porte.

Questa seconda tranche della Rassegna 2013 si chiude salutando il nuovo anno il 4 gennaio con un concerto dell'organista Riccardo Torricelli che conduce ad esplorare i principali compositori per organo nella Firenze dell'8-900.

Con questa iniziativa l'Associazione realizza ancor più il suo compito di conservazione, valorizzazione e diffusione del patrimonio della musica corale sacra; non più soltanto all'interno della Liturgia (come accade ormai da anni con l'instancabile opera dei Cantori di San Giovanni), ma anche all'interno di eventi culturali veri e propri, come conferenze e concerti.

Si tratta di eventi tutti a ingresso libero; lo sforzo dell'Associazione e dei protagonisti degli eventi (ai quali va grande riconoscenza) è da evidenziare; nella speranza di poter avere in futuro il contributo di sponsorizzazioni per sostenere questa attività.

Nella splendida cornice della chiesa di San Salvatore in Ognissanti, grazie alla collaborazione dei Frati Francescani dell'Immacolata, l'auspicio è che queste serate possano essere il germe che attiva un piccolo ma vivo polo di specifiche attività culturali.

Associazione "Coro del Duomo di Firenze"

L'Associazione culturale "Coro del Duomo di Firenze" si è costituita nel 2002 quale diretta continuazione della corale che il Cardinale Florit, nel 1968, volle ristabilita nella Cattedrale di S. Maria del Fiore. Il Coro è stato diretto dal 1968 al 1973 da Mons. Cirano Sartini che, nel 1947, era succeduto al Maestro Francesco Bagnoli come organista e Maestro di Cappella. Nel 1973 è passato sotto la direzione del Maestro Monsignor Luigi Sessa, figura di musicista ben nota a Firenze (molto ricordata tutt'oggi) ed anche a livello nazionale per il ruolo svolto nell'*Associazione Italiana Santa Cecilia per la Musica Sacra* (AISC) di Roma. Egli lo ha diretto fino alla sua morte (31 dicembre 2001). Nel 2002, costituita l'Associazione, gli succede il Maestro Alfonso Fedi illustre clavicembalista. Dal settembre 2012 il Direttore è il Maestro Umberto Cerini (il Maestro Fedi continua la sua collaborazione come Direttore artistico onorario).



**Nel 2013 il Coro festeggia
45 anni dalla sua costituzione.**

Sono moltissimi (oltre 1.500, con numerosi stranieri temporaneamente ospiti di Firenze) coloro che si sono avvicinati fra le file dei cantori in questo lungo periodo: un importante valore per la città e la Chiesa di Firenze, che l'Associazione cura attentamente perché non sia disperso.

Nel gennaio 2011 il Consiglio Comunale di Firenze, all'unanimità, ha riconosciuto l'Associazione "d'interesse comunale". Il 17 marzo 2011 il Ministero dei Beni Culturali l'ha riconosciuta "di interesse nazionale".

Quest'anno è stata stipulata una convenzione fra l'Associazione e il Conservatorio "Luigi Cherubini" che si svilupperà in una collaborazione reciproca.

L'Associazione è membro dell'*Associazione Cori della Toscana*; attraverso l'ACT è membro della *Federazione Nazionale delle Associazioni Regionali Corali*, FENIARCO.

È inoltre membro del *Centro Associazioni Culturali Fiorentine* costituito per sviluppare e potenziare il coordinamento fra le Associazioni che operano nell'ambito della cultura a Firenze e nel suo territorio.

16 novembre 2013
21:00

Direttore Enzo Ventroni

IL CANTO GREGORIANO PER LA LITURGIA DEI DEFUNTI

Requiem, *Antifona Introito*

Kyrie eleison (Missa XVIII)

Requiem, *Graduale*

Alleluia – De profundis

Dòmine Jesu Christe, *Antifona Offertorio*

Sanctus (Missa XVIII)

Pater noster

Agnus Dei (Missa XVIII)

Lux aeterna, *Antifona Comunione*

Apud Dominum, **Salmo 129**

Qui Làzarum, *Responsorio*

In pace, **Salmo 4**

Memento mei, **Salmo 22**

Ego sum resurrectio, **Benedictus**

Libera me, Domine, *Responsorio*

Dies irae, *Sequenza*

Il programma che il coro Viri Galilæi esegue questa sera è dedicato completamente ai canti che la liturgia cristiana dedica ai defunti: brani della celebrazione eucaristica, alcuni Responsorii e Antifone del repertorio della Liturgia delle Ore e del Notturnale Romano, per concludere con la celebre Sequenza Dies Irae.

I canti propri della messa contenuti nel programma sono cantati dal coro seguendo la revisione melodica pubblicata recentemente (anno 2010) nel “Graduale Novum”: una raccolta preziosissima, frutto di uno studio accurato durato oltre quaranta anni, condotto da un gruppo di studiosi attualmente coordinato da Johannes Berchmans Goeschl.

Questo gruppo, creato negli anni ‘70 da Dom Cardin, ha confrontato e sviscerato i codici più importanti di questo canto (i primi dei quali risalgono al IX e X secolo), tenendo conto della vera e propria rivoluzione interpretativa derivante dallo studio semiologico dei codici più antichi.

La revisione del “Graduale Romanum”, ispirata anche dal documento più importante sulla liturgia elaborato dal Concilio Vaticano II (Sacrosanctum Concilium 1963) che chiedeva una edizione anche più critica delle raccolte fino ad allora pubblicate dai mo-

naci di Solesmes (“Si conduca a termine l’edizione tipica dei libri di canto gregoriano; anzi, si prepari un’edizione più critica dei libri già editi dopo la riforma di san Pio X”), si basa sugli studi scientifici più recenti, iniziati fin dalla restaurazione del canto gregoriano grazie al lavoro scientifico e all’attività di ricerca promosso dai monaci francesi di Solesmes dalla fine del 1800 fin quasi alla fine del XX secolo.

Il Proprio dei defunti, insieme con quello dei martiri e della Madonna, è uno dei repertori più antichi del canto della chiesa (risale al IV-V secolo). Lasciamoci perciò trasportare da questo canto che anche al di fuori della liturgia entra in contatto con la nostra più profonda interiorità. Non dobbiamo dimenticare che il canto gregoriano:

- È un canto sempre in perfetta sintonia con la liturgia che si celebra: sono le parole e i testi sacri tratti dalla liturgia del giorno e per almeno il 90% sono estrapolati

dalla Bibbia (Vecchio e Nuovo Testamento).

- È un canto che si basa, anzi è consustanziale, con la parola (di Dio), da cui riceve le molteplici ricchezze della stessa, anche quelle formali e sintattiche. Per alcuni autori il gregoriano è teofania, è l’epifania sonora del Verbo.



- Questo canto ci fa davvero partecipare in modo profondo alla liturgia: che è mistero che si celebra e con la sola razionalità è difficile penetrarla e comprenderla. Il gregoriano, invece, ci aiuta a contemplare e a muovere la nostra anima e la nostra interiorità verso Dio.

Certamente, non è semplice studiarlo e cantarlo ed è quasi impossibile rinunciare ad una *schola* per la sua esecuzione. In generale, salvo per qualche brano, non è un canto assembleare. Non tanto per la lingua latina, quanto per la diffi-

coltà a trovare il ritmo: che poi è quello della parola. Quindi, il ritmo non è quello mensurale della musica moderna e classica, a partire dalla polifonia, ma va trovato nella parola. Buona parte delle difficoltà esecutive si collocano proprio su questo piano.

Cogliamo l'occasione di questo concerto per riappropriarci dello spirito religioso e dell'interiorità di questo canto in un ambiente storico e architettonico che sembra esaltare tutto ciò che di sacro e religioso c'è dentro il cuore dell'uomo.

Viri Galilæi

Il coro di canto gregoriano Viri Galilæi nasce nel 1985 grazie all'iniziativa dell'attuale direttore Enzo Ventroni.

L'attività del coro si è sviluppata nei primi anni privilegiando l'attività di assistenza alla liturgia. A partire dai primi anni '90, il coro ha iniziato un'intensa attività concertistica, tenendo oltre 250 concerti, sia in Italia sia all'estero.

Tra gli altri ricordiamo il concerto di apertura della prima edizione del festival O Flos Colende, il 25 marzo 1997 nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze; il 22 aprile 1999 ha partecipato all'inaugurazione del nuovo impianto d'illuminazione nel Battistero di Firenze con uno spettacolo di Giorgio Albertazzi per la regia del M° Cauteruccio. Ha organizzato vari concerti per l'Estate Fiorentina, in collaborazione con il Comune di Firenze, eseguendo oltre quaranta concerti tra il 1996 e il 2004 in luoghi prestigiosi quali il Cappellone degli Spagnoli, il Duomo di Firenze, il Chiostro di Santo Spirito, la Chiesa dei Santi Apostoli, la Basilica di San Miniato, ecc.

Negli anni 2005 e 2006 ha partecipato al Festival Firenze Classica tenendo due concerti nella Chiesa di Orsanmichele; il 29 settembre 2006 ha tenuto un concerto nella rassegna annuale della Sacra di San Michele (Torino); ha partecipato più volte al festival che si tiene al castello di Torre di Vico (Scandicci). Nell'estate 2008 ha partecipato alla Rassegna Soli Deo Gloria, tenendo un concerto a Castiglione della Pescaia, Chiesa di San Giovanni Battista.

Nell'ottobre del 2009 è stato invitato al Festival Internazionale di Bratislava (Slovacchia).

A partire dal 2003, in collaborazione con Ensemble San Felice e il Capitolo Metropolitano del Duomo di Firenze e con il contributo dell'Ente Cassa di Risparmio, del Comune di Firenze e della Regione Toscana, organizza annualmente "In Canto Gregoriano – Incontri Internazionali di Firenze", una serie di eventi in cui è protagonista il canto gregoriano eseguito sia nel corso di liturgie che in forma di concerto.

Il Coro Viri Galilæi negli ultimi anni ha instaurato con l'Opera di Santa Croce una stretta collaborazione, prevedendo una intensa programmazione annuale con numerosi concerti al Cenacolo e in altri siti del complesso medesimo.

Enzo Ventroni

Enzo Ventroni studia presso il collegio dei Francescani Minori della Regione Toscana e si forma musicalmente con il Padre Stefano Pallini.

Nel 1983 si laurea in Diritto costituzionale alla Facoltà Cesare Alfieri di Firenze. Studia canto gregoriano prima nel collegio francescano e poi con varie esperienze formative entrando in contatto con alcuni monasteri vicino a Firenze. A partire dal 1994, per alcuni anni segue i corsi formativi di canto gregoriano presso l'Associazione Internazionale Studi Canto Gregoriano di Cremona.

Nel 1985 fonda e dirige il Coro Viri Galilæi, organizzando a Firenze vari corsi di formazione con esperti dell'Associazione Internazionale Studi Canto Gregoriano (in particolare invitando a più riprese il Prof. Nino Albarosa, Johannes B. Goeschl, Dom Saulnier, ecc.). Nel 1996 è incaricato dalla Prepositura di Firenze di organizzare un coro di canto gregoriano per assistere la liturgia eucaristica della Messa Capitolare nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore.

A partire dal 2003 è direttore Artistico, insieme con Federico Bardazzi, del Festival "In Canto Gregoriano – Incontri Internazionali di Firenze" giunto ormai alla sua XI edizione. Dal 2009 organizza la rassegna "Il canto gregoriano a Santa Croce".

Sezione Femminile

Roberta Bini, Elena Carboni, Alessandra Picchi, Francesca Poli, Gianna Poli, Letizia Putignano

Sezione Maschile

Antonio Bambini, Sandro Danti, Oreste Gazzoldi, Silvio Ghisolfi, Francesco Massidda, Roberto Poli, Pietro Sona, Enzo Ventroni, Paolo Vescovini

30 novembre 2013

15:00

Sala Giotto, Chiostro di Ognissanti

A cura del Centro Interdipartimentale
"Medical Humanities", Università degli Studi di Firenze

Coordinamento e chair
Diego Minciocchi e Giovanni Guerra

LA COMUNICAZIONE DEL SENTIRE E DEL SAPERE

TIMBRO E VOCE - EMPATIA E COMPrensIONE

15:00



La voce nel processo comunicativo tra medico e paziente

Adolfo Pazzagli

Professore Emerito di Psicologia Clinica, Università degli Studi di Firenze

Alcune delle componenti "sotterranee" della parola divengono manifeste attraverso una serie di elementi paralinguistici come la voce, il suo timbro, il modo di parlare di ciascuna persona che, a loro volta "vestono", per così dire, il significato di pensieri. Le rappresentazioni, collegate ad affetti e immagini visive entro la complessa rete di associazioni polisensoriali che si sviluppa di continuo, non sempre possono essere connesse con parole e quindi giungere ad un'espressione verbale. Non tutto ciò che ha a che fare con pensieri è di necessità esprimibile col linguaggio né l'uso del linguaggio, come mostra l'esperienza clinica, garantisce adeguati processi simbolici del pensiero. Accade sovente che il tono, la temperatura del rapporto varino in modo radicale e, di conseguenza, può accadere che parole simili veicolino comunicazioni del tutto diverse in momenti ed in atmosfere emotive diverse. Tutto ciò può essere identificato e precisato alla luce delle vicissitudini dello sviluppo della funzione simbolica, della transizione dal concreto all'astratto e dei legami fra rappresentazione di cosa e rappresentazione di parola, per dirla con Freud. Oggi cominciano poi a poter svolgersi studi sul rapporto fra prosodia e sincronizzazione nei processi psicoterapeutici.

15:30



Il timbro perturbante

Giovanni Guerra

Professore di Psicologia generale, Dipartimento di Neuroscienze, Psicologia, Area del Farmaco e Salute del Bambino, Università degli Studi di Firenze

Il timbro è una caratteristica altamente individuale al punto da costituire un possibile indizio d'identità: l'impronta vocale (voiceprint) analoga all'impronta digitale. Il legame timbro/identità viene proposto in relazione a due situazioni particolari: la muta della voce nella pubertà (soprattutto per i maschi) e l'ascolto della riproduzione della propria voce registrata che produce abitualmente degli effetti di inquietante estraneità. Queste situazioni, a modo loro perturbanti, introducono a una riflessione intorno al ruolo della voce nello sviluppo del soggetto

16:00



Il ruolo dei timbri nella semantica della musica. Parte I

Maria Luisa Dalla Chiara

Professore di Filosofia della Scienza, Dipartimento di Filosofia, Università degli Studi di Firenze

16:30



Il ruolo dei timbri nella semantica della musica. Parte II

Eleonora Negri

Musicologa, Fondazione Scuola di Musica di Fiesole

Da un punto di vista scientifico oggi sappiamo molte cose sulla struttura dei timbri, sulla funzione degli armonici e di altri parametri fisici rilevanti. Il ruolo semantico dei timbri nella musica è invece problematico e legato ad aspetti in parte misteriosi. Come accade nei fenomeni che riguardano la visione di immagini figurative, anche i timbri musicali sono percepiti e vissuti (nell'ascolto o nell'esecuzione di composizioni musicali) come forme globali di tipo gestaltico. Si tratta di situazioni che possono essere studiate (almeno parzialmente) nell'ambito di una semantica che tenga conto dei caratteri essenzialmente olistici e contestuali dei "pensieri musicali". In questa prospettiva analizzeremo alcuni esempi che appartengono a momenti significativi della storia della musica, con pagine dal *Flauto magico* di W. A. Mozart, da *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti, dalla *Symphonie fantastique* di Hector Berlioz, da *Traviata* di Giuseppe Verdi, da *Tristan und Isolde* di Richard Wagner e dal *Sacre du Printemps* di Igor Stravinskij.

17:00



Il timbro ed il suo ruolo nella percezione del suono e della voce.

Diego Minciocchi

Professore di Scienze del Movimento, Neurologo, Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica, Sezione di Scienze Fisiologiche, Università degli Studi di Firenze

Le definizioni di timbro sono usualmente considerate, in termini scientifici informali, con notevole divertimento. Prendiamo ad esempio un'autorevole definizione come da "American national standard acoustical terminology, American National Standards Institute, ANSI S1.1-1994: Il timbro è quell'attributo della sensazione uditiva per mezzo del quale l'ascoltatore può giudicare se due suoni presentati allo stesso modo e con la stessa intensità sono dissimili". Esistono attualmente circa 72 differenti descrittori di timbro per gli aspetti spettrali, temporali, spettrotemporali e energetici. Il presente contributo si propone di analizzare lo stato dell'arte sulla conoscenza scientifica del timbro sia musicale sia vocale e di proporre consequenzialmente alcune considerazioni funzionali sulla percezione e sul significato del timbro nell'emozione e nella comunicazione.

17:30

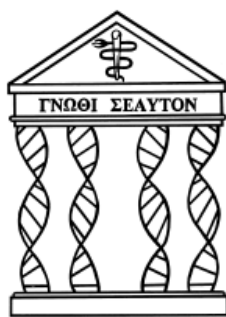
Discussione

Centro Interdipartimentale "Medical Humanities"

Il Centro di Medical Humanities è stato fondato con delibera del Consiglio della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Firenze il 13 giugno 2007. La nascita di questo organismo all'interno della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Firenze ricorda da vicino un altro momento importante della storia della riflessione in Medicina, quando, nel 1805, venne istituita a Firenze la prima Cattedra di Istoria Filosofica della Medicina, per combattere lo spirito di sistema e cercare di recuperare un approccio critico all'atto medico, fondato, nello stesso tempo, su basi filosofiche. Oggi, lo scenario è profondamente cambiato e si è arricchito di saperi complessi: col passaggio dalla piccola medicina alla grande medicina, infatti, là dove la figura del ricercatore, del clinico, del medico pratico non coincidono più come avveniva, invece,

in passato, si è resa indispensabile l'interazione delle conoscenze, creando, in modo naturale, un network di collaborazioni, che si traduce nell'assetto inter-pluridisciplinare della ricerca. Competenze ed esperienze diverse interagiscono sempre di più, inducendo un ampliamento della prospettiva di lavoro, creando la possibilità di un osservatorio ricco e differenziato e consentendo, nello stesso tempo, un approfondimento delle diverse tematiche. Nell'ambito delle discipline tradizionalmente indicate sotto il termine di Medical Humanities, questo approccio è diventato ineludibile, dal momento che rappresentano, sia nell'approccio di base, sia nel governo clinico, un momento di riflessione trasversale, in cui l'approccio storico, etico, pedagogico, tecnico e artistico trovano occasioni stabili di confronto e di

approfondimento. La situazione fiorentina è, forse, privilegiata e proprio lo stesso contesto fiorentino e toscano, che possiedono una vocazione naturale, rappresentano punti di forza di questa prospettiva, garantita dalle risorse territoriali e dalla configurazione della rete di competenze che la Facoltà di Medicina e Chirurgia ha saputo costruire al suo interno, ma anche all'esterno, attraverso la forte collaborazione con altre Facoltà, quali, per esempio, la Facoltà di Ingegneria, Psicologia, Scienze della Formazione, Lettere e Filosofia. La nostra Facoltà rappresenta, quindi, il luogo naturale, il punto d'incontro nel quale competenze diverse possano integrarsi e valorizzarsi a vicenda e ad essa può essere affidato il ruolo di coordinamento di tutte le



competenze scientifico-culturali e strategico-gestionali che afferiscono a questi settori, al fine di consolidare e formalizzare questa rete di saperi e garantire l'empowerment delle singole competenze. La traduzione di questa griglia operativa nel Centro di Medical Humanities rappresenta un'occasione di grande interesse per lo sviluppo di progetti integrati, finalizzati a creare uno spazio operativo in cui abbiano voce competenze diverse, nel quadro di un approccio trasversale e multidisciplinare, che risolva la dualità arte/scienza in modo costruttivo e proficuo per tutti coloro (singoli e Istituzioni) che sono parte attiva nella nuova relazione clinica.

Adolfo Pazzagli

Professore Emerito dell'Università di Firenze, già Ordinario di Psichiatria e di Psicologia Clinica presso lo stesso Ateneo. Membro con funzioni didattiche dell'Associazione Italiana di Psicoanalisi (A.I.Psi.) e quindi della "International Psychoanalytical Association". Attualmente è Presidente di questa Associazione. Fellow della "American Academy of Psychoanalysis and Dynamic Psychiatry" (A.A.P.D.P.).

I suoi interessi principali riguardano psicologia e psicopatologia della genitorialità, la psicopatologia dinamica degli stati fobici e delle psicosi. È autore di molti articoli e di alcuni libri nelle aree sopra citate. Editor, insieme ad altri, del Trattato Italiano di Psichiatria.

Giovanni Guerra

Psichiatra, Professore Associato di Psicologia Generale presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia della Università degli studi di Firenze. I suoi principali ambiti di interesse e di ricerca sono l'analisi dei modelli delle teorie psicologiche e delle pratiche di intervento clinico, la psicosociologia delle organizzazioni sanitarie, e le donne, il lavoro e la fatica.

Maria Luisa Dalla Chiara

Docente emerita di Filosofia della Scienza presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, è stata presidente della "International Quantum Structures Association", della "Società Italiana di Logica e Filosofia delle Scienze" e vicepresidente della "Division of Logic, Methodology and Philosophy of Science". È autrice di libri e articoli che vertono su ricerche nei seguenti campi: logica e computazione quantistica, fondamenti e filosofia della meccanica quantistica, semantica delle teorie fisiche, teorie del significato, semantica della musica.

Eleonora Negri

Musicologa (laureata in Lettere e Filosofia con tesi in Storia della Musica; diplomata in Pianoforte), si dedica alla ricerca e alla divulgazione musicale, collaborando con istituzioni culturali nazionali ed estere. Svolge dal 1988 un'intensa attività come docente di corsi di storia della musica, autrice di saggi e pubblicazioni, conduttrice radiofonica, organizzatrice di convegni e attività concertistiche. Ha insegnato Filosofia della musica ed Epistemologia della Musica nell'Università degli Studi di Firenze. Come organizzatrice musicale è attiva presso il Lyceum Club Internazionale di Firenze, di cui presiede la Sezione Musica.

Al centro dei suoi interessi di ricerca: i rapporti tra filosofia e musica dall'antichità al Rinascimento; tematiche interdisciplinari tra musica, logica e filosofia della scienza; le neuroscienze e l'interpretazione musicale; i compositori attivi a Firenze nel Novecento e, in generale, l'attività musicale in Toscana negli ultimi due secoli; la rivalutazione di musicisti come Pietro Alessandro Guglielmi, Felice Boghen, Alessandro Kraus, Rosario Scalero; l'indagine su aspetti particolari della figura e dell'opera di Felix Mendelssohn Bartholdy e Pietro Mascagni. Ha preso parte a ricerche e indagini statistiche su vari aspetti della vita musicale italiana.

Diego Minciaccchi

Neurologo e compositore; dal 2002 (anno in cui ha organizzato il primo "The Neurosciences and Music - Mutual interactions and implications on developmental functions", Venezia, in collaborazione con la "New York Academy of Sciences") si è occupato di argomenti di confine tra le scienze neurologiche e la musica. Suoi interventi teorici includono: "Notation and Parameterization in Music Produced from Extramusical Information", California Institute of the Arts, School of Music, Valencia, CA, USA, e "La sonification versus la composition biotique des icônes du cerveau. La musique: de la neuroscience à la performance", Conference: "L'inconscient et ses musiques", "Châteaux de Cerisy-la-Salle", Normandie, France.

30 novembre 2013
21:00

Direttore Ilaria Poldi

AVE MARIS STELLA

Javier Busto (1949)

Joseph, Fili David

Roberto Di Marino (1956)

Beata viscera Mariae Virginis

Ildebrando Pizzetti (1880-1968)

Coro dei Catecumeni e delle Cucitrici, da "La Nave"

Ildebrando Pizzetti (1880-1968)

Agnus Dei, da "Messa di requiem"

Roger Trunk (1930)

Wisset ihr nicht

Lajos Bardos (1899-1986)

Ave Maris Stella

Benjamin Britten (1913-1976)

A hymn to the Virgin

Manolo Da Rold (1976)

Jubilate Deo

Roberto Padoin (1954)

Ave Maria

Luis Alberto Campos (1964)

Como amoroso padre

Maurice Duruflé (1902-1986)

Ubi caritas

Guillaume Dufay (1397-1474)

Gloria ad modum tubae

Franz Biebl (1906-2001)

Ave Maria

"Ave Maris Stella" è un programma di musica sacra interamente eseguito a cappella. Saranno alcuni compositori del XX-XXI secolo a farci da guida attraverso testi ispirati alla figura di Maria e al tempo di Avvento.

Autori quali Javier Busto, Lajos Bardos, Ildebrando Pizzetti, hanno musicato brani e mottetti di grande intensità emotiva avendo come punto di riferimento l'immagine di "Maria

Madre di Dio", mentre altri autori quali Franz Biebl, Maurice Duruflé, Benjamin Britten (omaggio al compositore in occasione del 100° anniversario della nascita) hanno prodotto nuove elaborazioni del canto gregoriano attraverso la modalità antica arricchita con nuove sonorità tipiche del linguaggio del '900.

Il Coro dell'Università di Parma nasce nel 1968 per volontà di docenti e studenti, che lo intitolano al compositore parmigiano Ildebrando Pizzetti (1880-1968). Negli anni il Coro ha collaborato con importanti istituzioni come il "Teatro La Fenice" di Venezia, "Teatro Regio" di Parma, Orchestra Sinfonica "Arturo Toscanini", Orchestra da camera di Mantova, Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma. Intensa è anche la partecipazione a rassegne internazionali presso prestigiosi ambienti in Italia, Scozia, Catalogna e Grecia, quali l'Abbazia di Chiaravalle della Colomba, la Hutchensons' Hall a Glasgow, la Sagrada Família a Barcellona e molti altri. Il gruppo si occupa anche dello studio della musica medievale che si è concretizzato anche attraverso la partecipazione al "Festival Oltrepo medievale" e al "Festival dei due mondi" di Spoleto.



Negli ultimi anni il Coro, grazie al lavoro di coinvolgimento e diffusione della musica corale attuato con l'appoggio dell'Università, ha ricevuto una notevole risposta da parte non solo di studenti ma anche da cittadini appassionati di musica. Questo risultato è stato ottenuto grazie all'esecuzione di numerosi concer-

ti nell'ambito della realtà cittadina parmigiana mediante l'esecuzione di brani in ambito concertistico all'interno di manifestazioni culturali che prevedevano il coinvolgimento di Enti e Istituzioni locali, raggiungendo così anche l'obiettivo di legare fortemente il Coro al territorio dove fonda le sue origini. Il Coro si è inoltre esibito per fini sociali di solidarietà al fine di contribuire alla sensibilizzazione per la causa sostenuta da "Telethon".

Giunti nel 2007 il gruppo ha riannodato una fitta rete di relazioni con i Cori delle Università italiane con l'obiettivo

di intensificare gli scambi culturali-musicali attraverso l'esecuzione di concerti presso gli Atenei, quali Ancona, Reggio Emilia, Perugia, Venezia, Macerata, Camerino, Pisa, Genova, Bologna. A partire dal 2008, in occasione del 40° Anniversario della Fondazione, il Coro organizza la rassegna di musica corale "Gaudeamus in Musica" avente come protagonista il mondo della corallità universitaria. Il 2008 è inoltre anche l'anno della tournée a Madrid con concerti presso l'Istituto Italiano di Cultura e presso la Scuola Italiana presente nella capitale spagnola. Nel 2010 invece è stata eseguita la tournée ad Istanbul con concerti presso l'Università di Bogazici e presso l'Istituto Italiano di Cultura.

Nel 2010 nasce anche "Gaudeamus in Musica – International", avente come protagonisti i cori universitari provenienti dall'estero. La prima edizione ha visto coinvolto il Coro dell'Università di Monaco di Baviera.



Il 2011 e il 2012 sono stati anni di intensa collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Parma e Piacenza attraverso una serie di concerti in occasione de "La notte dei Musei" e la "Settimana della Cultura", realizzati presso la "Galleria Nazionale", la "Camera di S. Paolo" e il "Teatro Farnese". Nel 2013 il Coro è stato selezionato per il "Festival International de Musique Universitaire" di Belfort. Da segnalare inoltre la partecipazione alla manifestazione nazionale "Una notte al Museo" presso il Palazzo Ducale di Mantova, in collaborazione con il

Ministero dei Beni Culturali e la Soprintendenza per i Beni Storici e Artistici di Mantova e Brescia.

Dal 1994 la guida del coro è affidata al M° Ilaria Poldi.

Ilaria Poldi

Ilaria Poldi è nata a Parma e ha studiato pianoforte presso il conservatorio della sua città, diplomandosi nel 1987. Contemporaneamente ha seguito gli studi di composizione e Direzione d'Orchestra, diplomandosi al Conservatorio di Milano. Si è perfezionata in direzione corale con G. Acciai, affrontando i problemi di prassi esecutiva, e con S. Woodbury per quel che riguarda la vocalità.

Direttore di coro dal 1988 ha assunto la direzione stabile del Coro "Ildebrando Pizzetti" dell'Università di Parma nel 1994. Ha tenuto numerosi concerti in Italia e all'estero. Ha ideato e curato l'organizzazione di tutte le edizioni di "Inebriavano i dolci canti" e dei "Giardini musicali", stagione di musica corale la prima e di musica e poesia la seconda, in collaborazione con il Comune di Parma. E' stata, per diversi anni, direttore artistico di Alia musica, stagione di concerti medievali.

E' stata titolare della cattedra di "Esercitazioni corali" presso il conservatorio di Parma, Potenza e Rodi Garganico. Attualmente è docente presso il conservatorio di "F. Venezie" di Rovigo.

Soprani

Marianna Altieri, Grazia Ambrosini, Valentina Cavalca, Francesca Cavalca, Germana Cicchese, Beatrice Demaldè, Iftiin Hassan Mohamed, Chiara Periodici, Elisa Zappieri

Contralti

Veronika Beyer, Patrizia Davona, Paola Ericoli, Emmanuelle Gallez Paola Gennari, Valentina Gozzi, Rossana Poldi, Raffaella Simone

Tenori

Lapo Cianferoni, Fabio Scè, Francesco Sulla, Paolo Francesco Zienna

Bassi

Marco Furmenti, Giovanni Garritano, Giacomo Riccardi, Mirco Tugnolo

14 dicembre 2013
21:00

Heriberto Delgado Gutierrez, *violino*

Umberto Cerini, *clavicembalo*

SONATE, PENSIERI ET VARIATIO...

...ed un omaggio ad Arcangelo Corelli nel 300° anniversario della morte (1713-2013)

Heinrich Ignaz Franz Biber (1644-1704)

da Mystery Sonatas (Sonate del Rosario): Sonata I - L'Annunciazione

Preludium - Variatio, Aria allegro, Variatio, Adagio - Finale

Arcangelo Corelli (1653-1713)

da Sonate a violino e violone o cimbalo, op.V: Sonata III (da chiesa) in do magg.

Adagio – Allegro – Adagio – Allegro - Allegro

Giovanni Maria Casini (1651-1719)

da Pensieri per l'organo, op.III: Pensiero III in mi min. (esecuzione a clavicembalo solo)

Tomaso Albinoni (1671-1751)

da Sonate da Chiesa a violino solo e violoncello o Basso Continuo: Sonata VI in si min.

Largo – Allegro – Adagio - Allegro

Heinrich Ignaz Franz Biber (1644-1704)

da Mystery Sonatas (Sonate del Rosario): Passacaglia (a violino solo)

Arcangelo Corelli (1653-1713)

da Sonate a violino e violone o cimbalo, op.V: Sonata I (da chiesa) in do magg.

Grave, Allegro, Grave, Allegro – Adagio – Allegro - Allegro – Adagio - Allegro

Tra la fine del '600 e l'inizio del 700 la forma della sonata strumentale barocca, in particolare della sonata per uno o più violini nelle sue accezioni di sonata da camera e sonata da chiesa, inizia a definirsi chiaramente. Se la prima risulta essere una successione di movimenti di danze (talvolta precedute da un preludio), la seconda si delinea come una successione di movimenti allegri caratterizzati da intrecci contrappuntisti o virtuosistici e movimenti lenti d'intenso lirismo. Nonostante questa definizione avvenga in Italia, al di là delle Alpi non mancano composizioni che prendono il nome di sonata e, come le sonate da chiesa, guardano al mondo del sacro.

È il caso delle *Mystery sonatas* (Sonate del Rosario) di H.F.I. von Biber, compositore e violinista austriaco: di spiccato virtuosismo, vogliono rappresentare i passi evangelici a cui fanno riferimento i misteri del S. Rosario. Nelle lunghe catene di note, discendenti ed ascendenti, del primo movimento della *Sonata I - L'Annunciazione* si descrive il volo dell'Angelo che scende dal cielo a portare l'Annuncio alla Madonna.

A. Corelli (quest'anno ricorre il 300° anniversario della sua morte) è considerato capostipite della sonata da chiesa per violino. Nell'arco dell'intera vita ne pubblica due raccolte (op. I e op. III), per due violini e basso continuo; e nella sua fondamentale raccolta di sonate per violino solo (op. V) compone come sonate da chiesa le prime sei sonate, e come sonate da camera le restanti. La *Sonata III in do magg.* è un esempio di sonata da chiesa: ad un Adagio iniziale, segue un contrappuntistico Allegro. Quindi ad un intenso Adagio in

tonalità minore, fanno seguito due Allegri, uno più virtuosistico, l'altro più danzante.

L'arte contrappuntistica caratterizza ancora parte della produzione organistica del primo '700: è il caso del *Pensiero III* per organo di G.M. Casini (organista di S. Maria del Fiore dal 1678 alla morte). Brano di grande sapienza e solidità compositiva, dove un tema originario è variato e costituisce ossatura di tre distinte sezioni, nelle quali è trattato in stile fugato.

Sapienza compositiva si ritrova anche nella *Sonata VI in si min.* di Tomaso Albinoni; d'altra parte l'opera di Corelli fece scuola e fu riferimento per decenni per chi si avvicinava alla produzione di sonate per violino e basso continuo. La sonata in programma (tratta dalle Sonate da Chiesa edite nel 1708, vivente ancora lo stesso Corelli) è un esempio di sonata da chiesa di stampo corelliano. Largo iniziale dai temi cantabili, cui fa seguito un lungo e variegato Allegro in stile contrappuntistico; al dolce Adagio successivo, segue un ultimo Allegro caratterizzato da ritmi quasi di danza.

La *Passacaglia* di H.F.I. von Biber è brano tecnicamente ardito, come tutte le composizioni raccolte nelle *Mystery sonatas*. Il basso di Passacaglia, composto da quattro note discendenti, lo percorre in maniera più o meno palese, ripresentandosi abbellito, ornato, arricchito, e dando unità all'intera composizione che richiede all'esecutore ampia perizia tecnica e musicale.

Questo virtuosismo non manca neanche in Corelli. La *Sonata I* è un esempio - un poco atipico - di sonata da chiesa. Il primo movimento è un continuo alternarsi di Adagi lirici e frenetici Allegri. Il secondo, rispettando i canoni della

forma, inizia con uno stile fugato, per poi cedere, in ampie sezioni della parte finale, al puro virtuosismo violinistico. Virtuosismo che caratterizza prepotentemente il successivo Allegro, dal quale si passa ad un delizioso Adagio in tonalità

Heriberto Delgado Gutierrez

Nato in Hermosillo, Sonora, Messico. Laureato come violinista con il massimo dei voti nel 2008 dall'Universidad de Guadalajara, dove vince il primo premio del concorso di violino Higinio Rubalcaba. Nel 2006 è selezionato per far parte dell'Orchestra Filarmonica de Jalisco, con la quale fa, tra l'altro, due concerti come solista, essendo ancora studente dell'Università. Si trasferisce in Italia nel 2009 per studiare musica antica nella Scuola Civica di Milano dove finisce gli studi di Violino Barocco nel 2013, sotto la guida del mae-



stro Stefano Montanari. Attualmente collabora con orchestre come: Accademia Bizantina, Divino Sospiro, Pietà de Turchini, La Verdi Barocca. Ha collaborato con musicisti come: Enrico Onofri, Amanine Beyer, Giuliano Carmignola, Ottavio Dantone, Elisa Citterio, Alfredo Bernardini, Marcelo Gatti, Renata Spotti, Sigiswal Kuijken. È Primo Violino del gruppo L'Aura Rilucente. Nel 2012 crea in

Messico l'ensemble barocco "I Risonanti".

Umberto Cerini

Dopo aver iniziato gli studi pianistici intraprende lo studio dell'organo. Si diploma brillantemente in organo e composizione organistica nel 2008, presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze, studiando privatamente coi maestri M. Niccolai e F. Rizzi. Sempre a Firenze, sotto la guida della professoressa A. Conti, nel 2009 consegue il Diploma Accademico di I livello in clavicembalo e nel 2011, sotto la guida del M° Alfonso Fedi, il Diploma Accademico di II livello; entrambi col massimo dei voti e lode. Si specializza in organo barocco col maestro L. Ghielmi, diplomandosi nel 2012 presso l'Istituto di Musica Antica della Scuola Civica di Milano. Dal 2005 al 2007 ha studiato composizione con il M° A. Anichini presso l'IMP "Rinaldo Franci" di Siena dove ha partecipato al seminario "Partitura e gestualità" sulla direzione corale tenuto dal M° M. Niccolai. Nel 2010 ha seguito i corsi di musica barocca organizzati dal Maggio Musicale Fiorentino Formazione. Ha al suo attivo vari concerti come organista, clavicembalista e accompagnatore (come continuo) di solisti e di formazioni corali, nonché all'interno di orchestre da camera e orchestre sinfoniche. Come clavicembalista, ha collaborato all'esecuzione dell'oratorio "Jephthé" di G. Carissimi con il Coro giovanile del Sine Nomine di Empoli, pubblicato nel CD "Live in Siena" registrato nel 2009. Ha poi collaborato con importanti direttori nel cam-



po della musica antica: O. Tenerani (*Dixit Dominus* di Händel, Firenze) e A. Fedi (*Il ritorno di Ulisse in patria* di Monteverdi, Palazzo Pitti). Nel 2011 ha registrato il CD "Canti di Corte", con sonate e madrigali inediti del barocco mantovano. Nel 2012 ha collaborato con i Gruppi da Camera dell'Orchestra "L. Cherubini" (orchestra fondata da R. Muti) e ha partecipato alle selezioni per la formazione dell'Ensemble Orchestrale Giovanile della fondazione Pietà

dei Turchini (Napoli), risultando organista vincitore della borsa di studio. È stato organista del Coro della Basilica di S. Croce (FI). Dal 1999 è organista della Chiesa di S. Maria a Peretola (FI) e dal 2013 organista della chiesa di S. Giovanni Battista (chiesa dell'Autostrada del Sole). Nell'A.A. 2012/2013 è stato assistente del M° F. Rizzi, direttore del coro del Conservatorio L. Cherubini di Firenze. Dal 2012, succedendo al M° Alfonso Fedi, è direttore del coro

"Cantori di San Giovanni" (Associazione Culturale Coro del Duomo di Firenze), gruppo che, seppur ormai al di fuori delle mura della Cattedrale, è custode di una lunga tradizione musicale che affonda le sue radici, oltre che nella secolare storia della Cattedrale stessa, nell'esperienza sviluppata dal M° Mons. Luigi Sessa all'interno di Santa Maria del Fiore. È Vicedirettore dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra dell'Arcidiocesi di Firenze.

19 dicembre 2013
21:00

Direttore e organista: Umberto Cerini

Organista del coro: Riccardo Torricelli

AD JESUM PER MARIAM

La Vergine ed il Bambino: un viaggio attraverso la musica sacra al tempo dei Medici

Giovanni Battista Comparini (1618-1659)

Paratum cor meum, mottetto a 4 voci

Bonaventura Cerri (1629-1685)

Sanctissima Virgo, mottetto a 4 voci

Francesco Feroci (1673-1750)

dal manoscritto "Inni di diversi autori" 4337 dell'Archivio musicale della Basilica della SS Annunziata: Ave Maris Stella, inno a 4 voci in alternatim col canto gregoriano

Pietro Sanmartini (1636-1701)

da Mottetti a voce sola di Pietro Sanmartini, Musico di S.A.S., alla Serenissima Vittoria della Rovere Granduchessa di Toscana, op.1 (1685): Tacete mortales, mottetto per l'Annunciazione della B.V. Maria, per soprano e b.c.

Giovanni Maria Pagliardi (1637-1702)

Jesu mi, mottetto a 2, canto, basso, e b.c.

Pietro Sanmartini (1636-1701)

da Mottetti a voce sola di Pietro Sanmartini, Musico di S.A.S. alla Serenissima Vittoria della Rovere, Granduchessa di Toscana, op.1 (1685): Silete mortales, mottetto per il SS Natale, per soprano e b.c.

Francesco Feroci (1673-1750)

dal Ms. Staatsbibliothek zu Berlin Preussischer Kulturbesitz Mus. ms. L113: Pastorale un poco bigia fatta apposta per la Gigia (L'Autore è Tordi e Noci), per organo

Padre Giovanni Angiolo Borri, servita (XVII-XVIII secolo)

dall'Archivio musicale della Basilica della SS Annunziata: Jesu redemptor omnium, inno per il SS Natale in alternatim col canto gregoriano (1731)

Lo scorso 31 ottobre ricorreva il 300° anniversario della morte del Gran Principe Ferdinando dei Medici (1663-1713), brillante figura di mecenate, uomo di cultura, collezionista ed amante della musica che emerge dal grigio panorama che caratterizza il crepuscolo della dinastia medicea.

I Cantori di San Giovanni si sono uniti alle varie celebrazioni della ricorrenza organizzate da importanti istituzioni culturali fiorentine; ad esempio, eseguendo presso la Villa Medicea di Poggio a Caiano un importante concerto incentrato sulla musica intorno al Gran Principe. Hanno colto l'occasione per iniziare un importante viaggio nella musica sacra fiorentina tra XVII e XVIII secolo: musica spesso dimenticata e inedita, ma assai affascinante.

Il programma di stasera è un percorso in questo repertorio, che, nell'approssimarsi del Natale, vede come punti di riferimento necessari le figure della Vergine e del Bambino Gesù. La Vergine, col suo "sì" all'Annunzio dell'Angelo, rende possibile l'incarnazione del Cristo; dunque la strada privilegiata per arrivare *Ad Jesum* non può essere che *per Mariam*.

Il mottetto *Paratum cor meum* di G.B. Comparini, Maestro di cappella di S. Maria del Fiore dal 1655 alla morte, col suo incipit ("Il mio cuore è pronto, Dio") ci prepara e ci dichiara pronti ad un cammino non solo musicale, ma anche spirituale.

Il *Sanctissima Virgo* di B. Cerri, anch'egli Maestro di Cappella di S. Maria del Fiore dal 1681, è un mottetto proba-

bilmente assai celebre al tempo, viste le innumerevoli copie che se ne trovano. Ci introduce in questa lode alla figura della Vergine, "...imperatrix et regina coelorum".

L'inedito Inno *Ave Maris Stella* di F. Feroci (organista del Duomo dal 1719-1744) è un pezzo dal fascino eccezionale; la solida polifonia, alternata al canto gregoriano e costruita secondo i canoni dello stesso, crea un clima sonoro profondamente sacro, un clima di intensa lode e preghiera.

A questa prima parte corale segue una parte centrale di musica solistica e strumentale. Di P. Sanmartini, Maestro di Cappella di S. Maria del Fiore dal 1686 alla morte, ci restano pochissime composizioni corali. Si ha invece una importante raccolta, edita nel 1685, che contiene mottetti per voce sola scritti per le varie festività del calendario liturgico. Il mottetto *Tacete mortales* è una lode serena ed un inchino alla Vergine Maria, alla sua regalità ed alla sua immacolata concezione, preludio della sua divina maternità.

Il mottetto *Jesu mi* di G.M. Pagliardi (Maestro di Cappella di S. Maria del Fiore nell'ultimo anno di vita, ma attivo a Firenze nei decenni precedenti, anche come insegnante di musica dello stesso Gran Principe Ferdinando) è un brano di devozione e di venerazione verso il Signore. Inizia a spostare il nostro sguardo dalla figura della Vergine a quella di Gesù.

Nel successivo mottetto di Sanmartini, *Silete mortale*, scritto per il Natale, sono presenti ancora ambedue queste figure.

Il brano traccia quasi un affresco sonoro della Natività: talvolta il cantante si cala nel ruolo stesso della Madonna che chiede silenzio per non svegliare il Figlio appena nato; in altri momenti chi canta rappresenta l'irrefrenabile gioia che esplode in brillanti virtuosismi, fino allo scoppiettante Alleluia finale.

La *Pastorale* di F. Feroci, con quello scherzoso sottotitolo, delinea ancor più il clima tipico del Presepio, con sonorità che richiamano le musiche dei pastori.

L'ultimo brano del concerto, l'Inno per il Natale *Jesu redemptor omnium* del padre Giovanni Angiolo Borri dei Ser-

vi di Maria della SS. Annunziata (attivo presso la Basilica nel XVIII secolo, cioè negli anni di maggior splendore della Cappella Musicale della Basilica stessa) riporta in un clima di preghiera e spinge davvero alle porte del Natale. All'austera melodia gregoriana, si alternano pagine concertate - ora solistiche, ora corali - dove l'autore tralascia lo stile del canto fermo e, con gli strumenti compositivi di uno stile concertato settecentesco, rappresenta ancora una volta la solida ed intensa gioia del Natale.

Cantori di San Giovanni

I "Cantori di San Giovanni" sono il gruppo corale dell'Associazione culturale "Coro del Duomo di Firenze".

Dopo che, nel giugno 2009, l'Associazione ha interrotto il servizio prestato per oltre quarant'anni nella Cattedrale fiorentina, mentre l'Associazione ha mantenuto - per ovvie ragioni storiche - la denominazione nativa, il suo gruppo corale è stato denominato "Cantori di San Giovanni": nome che ripresenta il titolo assunto dalla prima cappella musicale del Duomo di Firenze, costituita nel XV secolo per volontà di Cosimo il Vecchio.

Il coro è dedicato all'esecuzione di musica polifonica sacra attinta da un patrimonio storico sterminato che va dal '500 ai giorni nostri, con una costante attenzione rivolta alla gloriosa tradizione fiorentina dei secoli passati: un repertorio sostanzialmente "dimenticato" nelle liturgie contemporanee. Il coro svolge, inoltre, attività concertistica, anche a sostegno di iniziative benefiche.

Dal settembre 2011 il Coro è "in residenza" presso la chiesa di S. Salvatore in Ognissanti di Firenze.



Umberto Cerini

Si veda la scheda del concerto precedente.

Solisti

Francesca Bizzarri, soprano - Stefania Gregis, contralto - Andrea Berni, basso

Soprani

Donatella Acciaiola, Laura Bassanese, Emanuela Bulli, Laura Coppoli, Teresa De Notarpietro, Regula Girschweiler, Annamaria Iacometti, Gabriella Locchi Pasero, Letizia Miniati, Letizia Padrini, Antonella Soffici, Laura Todisco, Raffaella Zaccaria

Contralti

Mariagrazia Banchi, Beatrice Caridi, Stefania Gregis, Donatella Limongi, Marcella Pernici Barbacci, Claudia Pozzesi, Lucrezia Scotti Barbolani, Irena Vukovic, Anna Zinanni, Iris Zoratto

Tenori

Francesco Degl'Innocenti, Giuseppe D'Elia, Francesco Ferri, Neri Landi, Fulvio Pagnini, Ettore Poggesi, Francesco Zani

Bassi Baritoni

Andrea Berni, Giovanni Caligo, Giovanni Cantini, Gianandrea Giovannardi, Niccolò Landi, Michele Lottini, Giancarlo Montelatici, Andrea Moretti, Claudio Pasero

4 gennaio 2014
21:00

Padre Damiano dalla Rocca S. Casciano (1851-1891)

Scherzo, da *"Echi del Monte Alvernia"*

Francesco Bagnoli (1876-1947)

Sonata Prima

Card. Domenico Bartolucci (1917-2013)

Pastorale, dalla *Suite per organo*

Roberto Pichini (1920-2007)

Preludio Gregoriano

Alvaro Company (1931)

Plainte op 13

Padre Ermanno Vandelli (1931)

Messa di San Francesco: Fantasia su "Jam noctis umbra": *Lauda a S. Francesco, Meditazione in un chiostro, Le stimmate di S. Francesco, Perfetta letizia*

Collegandosi idealmente al lavoro di ricerca condotto dal gruppo corale dei Cantori di San Giovanni sulla musica sacra nella Florentia medicea, il concerto di questa sera esplora la letteratura organistica del '900 e contemporanea di autori fiorentini o comunque legati alla nostra città.

Nonostante che importanti musicisti dell'epoca abbiano dedicato a questo strumento pagine di pregio, la composizione di brani organistici, tra l'Otto e il Novecento, non ha avuto - in Italia e in particolare modo a Firenze - quel grande impulso che invece si riscontra nelle altre coeve scuole nazionali europee. Quali, le cause?

Un primo aspetto da considerare è quello prettamente organologico. Tutta la storia della musica testimonia l'influenza reciproca tra costruttori di strumenti e compositori, quasi sempre col risultato che nuovi stili e nuove estetiche si sviluppano in parallelo con innovazioni tecniche e foniche. La platea degli organi fiorentini del primo Novecento è composta quasi unicamente da strumenti antichi (S. Niccolò Oltrarno, SS. Annunziata per citarne solo alcuni), salvo alcune realizzazioni ottocentesche di stampo orchestrale-bandistico (S. Lorenzo, S. Barnaba). Purtroppo sarà proprio questa tipologia di strumenti - assolutamente inadatti all'esecuzione della grande letteratura d'oltralpe - a chiudere i nostri compositori in una sorta di "isolamento



musicale" e a pregiudicare, in qualche modo, la creatività in ambito organistico.

In secondo luogo, paradossalmente, sarà il post-Concilio a produrre un concreto disorientamento, sia riguardo l'uso dell'organo nei nuovi riti, sia a proposito dei criteri di costruzione di nuovi strumenti (spesso scarsamente caratterizzati dal punto di vista fonico e costruiti secondo logiche

meramente "funzionali"). In quest'ottica, e in nome dell'adeguamento alla nuova Liturgia, purtroppo e non di rado si assisterà anche a restauri e ricostruzioni di dubbio valore.

Non è dunque difficile spiegare la scarsa "ispirazione" dei musicisti del secolo scorso nei riguardi della composizione di musiche per organo.

Fortunatamente, e nonostante le difficoltà, Firenze ha comunque avuto personalità musicali di spicco che si sono distinte. Oltre agli autori presentati questa sera, è obbligo ricordare musicisti come Clemente Terni, Alessandro Esposito, Mons. Giorgio Martellini, Mons. Luigi Sessa e molti altri: ognuno di loro, col proprio personalissimo stile, ha dato un importante contributo alla diffusione e allo sviluppo della letteratura per questo strumento.

È nostro auspicio che Firenze riscopra e rivaluti presto l'opera di questi concittadini: avrà interessanti sorprese.

Riccardo Torricelli

Nato a Firenze nel 1971, si è diplomato in organo e composizione organistica con il massimo dei voti al Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara nel 1995, sotto la guida del M° Roberto Pichini.

Dopo il perfezionamento con il M° Vincenzo. Ninci, si è dedicato allo studio specifico della letteratura organistica francese dell'otto-novecento ed ha approfondito con studi personali la prassi esecutiva del Canto Gregoriano.

Particolarmente interessato all'arte dell'improvvisazione - che pratica abitualmente, sia durante la Liturgia, sia in concerto - ha seguito dal 2000 al 2003 i corsi annuali tenuti a Cremona dal M° Fausto Caporali e, nel 2013, il masterclass del M° Naji Hakim presso l'Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia.

Dopo oltre 10 anni di servizio liturgico, nel 1998 è nominato Organista principale del Coro del Duomo di Firenze.

Dal 2002 diviene Maestro sostituto della stessa Corale, assumendo nel contempo l'incarico di vice-titolare dell'organo della Cattedrale, ruolo che ha mantenuto fino al 2009.

Attualmente affianca all'attività professionale una vivace pratica concertistica, in Italia e all'estero.

Come solista ha partecipato, tra le altre, alla V edizione del "Torneo Internazionale di Musica" presso l'Istituto Pontifi-

cio di Musica Sacra in Roma, alla XIII stagione concertistica internazionale della Cattedrale di Fossano e alla Stagione concertistica internazionale "Via Iulia Augusta" (Mauthen, Austria), ottenendo sempre ampi consensi di pubblico e di critica.

Come organista e pianista accompagnatore, si è esibito nei teatri fiorentini del Comunale e della Pergola in collaborazione con compagini orchestrali di rilievo (Orchestra da Camera Fiorentina, Gams Ensemble), con le quali ha anche più volte affrontato il repertorio per Organo e Orchestra.

Numerose al suo attivo sono anche le Rassegne Corali con diverse associazioni musicali (Coro Laurenziano, Gruppo Pro Musica, Coro Caricentro, ...).

Come organista liturgico, ha eseguito sugli strumenti delle più importanti Cattedrali e Basiliche italiane, tra cui Monreale, Collevalenza, Assisi, Vicoforte, Abbazia di Vallombrosa, S. Cuore a Roma, La Verna e S. Pietro in Vaticano alla presenza del S. Padre Giovanni Paolo II, in occasione del Giubileo delle Scholae Cantorum del 2000.

È frequentemente invitato ad inaugurare nuovi strumenti ed importanti restauri, tra i quali quello dell'organo della Cattedrale di Fiesole e della Basilica di S. Croce a Firenze.



www.corodelduomo.it

info@corodelduomo.it

Facebook: Cantori di San Giovanni, Firenze